

PREZZI CARBURANTI

Ancora ritocchi all'ingù

a pagina 4



EOLICO FLOTTANTE

Accordo Saipem-Divento

a pagina 9



EMISSIONI AUTO AL 2035

“La revisione del regolamento entro fine anno”

Il piano d'azione Ue

“Non abbiamo tempo da perdere, per questo la revisione del regolamento sugli standard di emissione di CO2 per auto e furgoni sarà effettuata nel terzo e nel quarto trimestre del 2025 invece che nel 2026”. A dirlo il commissario Ue ai Trasporti, Tzitzikostas.

a pagina 6

MOBILITÀ ELETTRICA ITALIA

Oltre 64.000 punti di ricarica

Il rapporto di Motus-E

Se la auto elettriche in Italia fanno fatica a crescere, non altrettanto si può dire per le colonnine che anzi continuano ad aumentare. “Valorizzare il lavoro fatto con maggiore coordinamento. Serve estensione termini Pnrr e revisione dei meccanismi di cofinanziamento”.

a pagina 7

LA PRIMA GIORNATA DI KEY A RIMINI

Pichetto: “Nel DL Bollette intervento sulla saturazione virtuale delle reti”

“Nella fase di conversione porterò avanti una norma. Permitting, ritmo di 100 valutazioni al mese”

Dovrebbe arrivare in sede di conversione del DL Bollette, attualmente all'esame della Camera, l'atteso intervento normativo per risolvere il problema della saturazione virtuale della rete. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto nel suo intervento al Key Energy Summit a Rimini.

a pagina 5

ASSOCIAZIONI ELETTRICHE



Al via percorso di collaborazione più stretta (a pagina 5)

COMUNITÀ ENERGETICHE

“Prorogata la scadenza Pnrr, platea più ampia”

L'annuncio di Pichetto

Arriva l'attesa proroga della scadenza del 31 marzo per consentire ai Comuni sotto i 5 mila abitanti di usufruire dei contributi Pnrr per le Comunità energetiche rinnovabili volti a coprire fino al 40% dei costi ammissibili. Ad annunciarlo il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto dal palco dell'evento inaugurale della fiera Key.

a pagina 5

SLOVACCHIA

Nucleare Enel a Eph al vaglio Ue

Decisione entro il 7 aprile

Enel ed Eph hanno notificato a Bruxelles l'operazione attraverso cui il gruppo italiano cederà a quello ceco la sua quota del 50% in Slovak Power Holding (Sph).

a pagina 10

MERCATO GAS

Stoccaggi, la Commissione propone di estendere le norme Ue di due anni

L'Esecutivo Ue chiede ai Paesi una “maggiore flessibilità per evitare distorsioni del mercato”

“Gli stoccaggi gas hanno protetto i cittadini della Ue dal rischio di interruzione degli approvvigionamenti”.

a pagina 2

Stoccaggi Italia: strategico invariato

a pagina 2

REBRANDING PER SOLARELIT

Rinnovabili, arriva Greenvolt Next Italia

Il presidente Cugusi: “Contiamo di superare i 35 mln € di fatturato il prossimo anno. Focus sui Ppa”. Ferreira: “L'Italia sarà uno dei mercati principali”.

a pagina 8



Gli indici energia (a pagina 3)

All'interno

Fsrù Piombino, in GU il decreto sul riesame Aia a pag. 2

Saudi Aramco mette gli occhi sui lubrificanti di BP a pag. 4

Progetti Fer, 2 Via positive e 6 negative a pag. 8

Notizie dal mondo dell'acqua a pag. 12

Stoccaggi gas, “prorogare le norme Ue di due anni”

Arriva la proposta della Commissione, che chiede però ai 27 “maggiore flessibilità per evitare distorsioni del mercato”

“Gli stoccaggi gas hanno protetto i cittadini della Ue dal rischio di interruzione degli approvvigionamenti ed è perciò fondamentale continuare con questo strumento, tuttavia gli Stati membri devono usare sufficiente flessibilità per riempire i depositi per tutta l'estate nelle migliori condizioni”. Il commissario Ue all'Energia, Dan Jørgensen, ha spiegato così la proposta di prorogare per altri due anni, fino alla fine del 2027, il regolamento 2017/1938 che ha stabilito livelli minimi di riempimento degli stoccaggi di gas (QE 12/2), accompagnata però da una raccomandazione in cui si chiede ai 27 di applicare nel 2025 il massimo grado di flessibilità allo scopo di “evitare distorsioni del mercato interno e non influire negativamente sulla sicurezza energetica degli altri Stati membri”.

Presentando il 5 marzo i nuovi provvedimenti, Jørgensen ha esortato i Paesi membri Ue a “considerare le attuali condizioni di mercato e a introdurre flessibilità nella definizione delle misure”, in modo che “le iniezioni durino tutta la stagione con condizioni di acquisto ottimali”.

Più in dettaglio, la raccomandazione esorta i Paesi Ue a rivedere le misure temporanee introdotte per centrare la traiettoria di riempimento e l'obiettivo del 90% al 1° novembre previsti dal regolamento, “riconsiderando in particolare l'impatto sul funzionamento del mercato interno dell'energia e sulla stabilità e il funzionamento dei mercati dei derivati”.

Nel disegnare le misure, i Paesi Ue dovrebbero “consultare il Gas Coordination Group e gli altri Stati membri” e “prendere in considerazione le effettive condizioni di mercato”.

La Commissione, per parte sua, accetterà una maggiore flessibilità, “tenendo conto degli sviluppi specifici sul mercato del gas e degli effetti che potrebbero avere sul raggiungimento degli obiettivi di riempimento”.

La raccomandazione ricorda poi che il regolamento 2017/1938 già permette agli Stati membri con una significativa capacità di stoccaggio di immagazzinare un volume basato sul 35% del loro consumo medio annuo negli ultimi cinque anni. Inoltre, i Paesi con capacità di stoccaggio di Gnl superiore al 4% del consumo medio nazionale di gas negli ultimi cinque anni possono conteggiare tale capacità nell'obiettivo di riempimento al 1° novembre.

Non solo: il regolamento prevede che se uno Stato membro si trova ad affrontare problemi tecnici ai gasdotti o agli impianti

di iniezione, può spostare l'obiettivo di riempimento del 90% dal 1° novembre al 1° dicembre. La Commissione potrà considerare specifiche condizioni di mercato sullo stesso piano dei problemi tecnici.

L'esecutivo comunitario ha anche adottato sempre il 5 marzo una relazione sui risultati del regolamento sugli stoccaggi gas, in cui si evidenzia che, da quando è stato stabilito l'obiettivo di riempimento del 90% e i target intermedi, tutti gli Stati membri li hanno rispettati o superati, con la sola eccezione della Danimarca.

Nel complesso, le norme “hanno garantito la sicurezza dell'approvvigionamento, riducendo i rischi di interruzione e permettendo alla Ue di promuovere gli sforzi per ridurre la dipendenza energetica dalla Russia”.

Su questo fronte è però da segnalare che la Commissione Ue ha rinviato per la seconda volta la presentazione della prevista roadmap verso la fine delle importazioni di energia dalla Russia, che Jørgensen si è impegnato a presentare nei primi 100 giorni di mandato. Prevista il 26 marzo, la roadmap è scomparsa dall'agenda della Commissione, che non ha per ora indicato una nuova data.

Bruxelles, ha annunciato il commissario all'Energia, intende comunque riesaminare il quadro della sicurezza energetica della Ue. Nell'occasione sarà anche valutata la necessità di misure permanenti in materia di stoccaggio gas.

La proposta di regolamento della Commissione (2025/99), che passa adesso al vaglio dell'Europarlamento e di Consiglio, la raccomandazione agli Stati membri (2025/1481) e la relazione sul funzionamento del regolamento sugli stoccaggi gas (2025/98) sono disponibili in allegato sul sito di QE.

Stoccaggio gas: strategico resta a 4,62 mld mc

Le indicazioni Mase sull'anno contrattuale 2025-2026

Nell'anno contrattuale 2025-2026 (1° aprile 2025-31 marzo 2026) il volume di stoccaggio gas strategico resterà invariato a 4.620 milioni di mc. Lo ha comunicato il Mase il 5 marzo.

Snam, spiega in ministero nel comunicato (disponibile in allegato), ha confermato il 29 gennaio che anche per il 2025-2026 il volume di stoccaggio strategico “risponde ai criteri stabiliti dal D.lgs n.164/2000, in continuità con gli ultimi anni”.

La DG Mercati e infrastrutture energetiche (Mie), aggiunge il Mase, ha comunicato inoltre al Comitato di emergenza e monitoraggio del sistema del gas (Ctem) l'intenzione di confermare per il 2025-2026 il volume di stoccaggio strategico, ricevendo l'assenso dell'organismo.

Il ministero ricorda che, in base al D.lgs 164/2000, il volume dello stoccaggio strategico è stabilito annualmente in misura non inferiore al maggiore dei seguenti volumi: volume necessario al fine di poter erogare per almeno 30 giorni continuativi, nel corso di tutto il periodo di punta stagionale, una portata fino al 100% della maggiore delle importazioni provenienti dall'infrastruttura di importazione maggiormente utilizzata; volume necessario per le necessità di modulazione in caso di inverno rigido, calcolato come il più rigido degli ultimi 20 anni.

Il volume di stoccaggio strategico è invariato dal 2012, quando fu ridotto di 500 mln mc.



Fsru Piombino, in Gazzetta il decreto sul riesame Aia

Il ministero dell'Ambiente aggiorna i limiti emissivi sulla base delle indicazioni di Ispra e della commissione Aia-Ippc

È stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 52 del 4 marzo il decreto Mase del 21 febbraio di riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale del terminale Fsru di Piombino (QE 21/2).

Il provvedimento recepisce una serie di indicazioni sul livello di emissioni dell'impianto contenute nel parere istruttorio conclusivo reso dalla Commissione Aia-Ippc il 12 febbraio 2025 e nel relativo piano di monitoraggio e controllo reso dall'Ispra il 23 dicembre 2024.

Entro 6 mesi Snam dovrà concordare con Ispra il cronoprogramma per l'adeguamento del sistema di monitoraggio e controllo della Fsru.

GREGGI (\$/b)			
	4/3	Var. % 3/3	Var. % 2024
WTI (Futuri)	68,26	-0,16	-12,78
Brent (Futuri)	71,04	-0,81	-13,27
Paniere Opec	72,38	-3,47	-11,74
Paniere QE Italia	70,54	-0,82	-15,06

Fonte QE su dati mercato

BORSA ELETTRICA ITALIA			
Prezzi Ipx (€/MWh)			
	F1	F2	F3
5/3	124,86	147,38	126,12
var. % sett.	-15,11	-2,72	-0,19
	Media	Piene	Vuote
5/3	130,16	131,43	127,22
var. % sett.	-8,84	-11,79	-0,38

Domanda Sistema Italia	
Media oraria (MW)	34.129
Massima (MW)	41.320
Prezzo ora max (€/MWh)	153,05
Ora max	19:00 - 20:00

Fonte elaborazione QE su dati GME

BORSE EUROPEE 5/3 (€/MWh)		
	Base Load	Peak 8.00-20.00
EPEX-France	88,06	73,97
Phelix	78,55	56,91
Ipx	129,56	127,11

Fonte QE su dati mercato

PRINCIPALI TITOLI ENERGIA (€)		
	5/3	4/3
A2A	2,147	2,186
Acea	17,000	17,710
Alerion	11,500	11,620
Enel	6,714	6,856
Eni	13,144	13,264
Erg	17,550	17,730
Hera	3,574	3,726
Iren	2,016	2,094
Italgas	6,005	6,240
Snam	4,484	4,693
Terna	7,740	8,088

Fonte: QE su dati Borsa Italiana

CAMBIO 5/3 1 € = 1,0694 \$ (+0,0137)

Fonte QE su dati Bce

EMISSION TRADING (€/ton)		
	4/3	Var. % 3/3
Ecx/Ice	68,50	-4,26
Eex	68,50	-4,26

Fonte QE su dati mercato

GAS (€/MWh)		
	4/3	Var. % 3/3
IG Index Gme (Italia) ¹	44,62	-5,21
Ttf (Olanda) ²	43,62	-3,75
The (Germania) ²	44,67	-3,80
Cegh Vtp (Austria) ²	45,53	-4,46
MibGas (Spagna) ²	44,69	-3,33
Psv (Italia) ³	45,35	-2,85

¹Media ponderata dei prezzi day-ahead dei contratti conclusi per il giorno gas

²Media ponderata dei prezzi day-ahead dei contratti

conclusi negli ultimi 15 minuti della sessione (5:15-5:30 pm Cet)

³Indice MAGI forward mese successivo di REF-E, Alba Soluzioni e Tradition

Fonte QE su dati mercato

LA GIORNATA GAS 4 MARZO 2025

Rete nazionale:
preconsuntivo del gas trasportato

milioni di Sm3 da PCS
10,57275 kWh/Sm3

Totale immesso (di cui)	239,1
Importazioni	164,5
- Arnoldstein	0,0
- Gela	2,1
- Gorizia	0,0
- Mazara del Vallo	61,0
- Passo Gries	19,4
- Melendugno (TAP)	26,7
- Cavarzere	26,8
- Livorno	15,8
- Panigaglia	0,0
- Piombino	12,8
- Ravenna	0,0
Produzione Nazionale	10,2
Stoccaggi (1)	64,5
- Stogit	57,6
- Edison Stoccaggio	5,7
- Ital Gas Storage	1,1
Totale prelevato (di cui)	239,1
Riconsegne rete Snam Rete Gas (di cui)	240,6
- Industriale	36,8
- Termoelettrico	83,5
- Reti di distribuzione (2)	120,3
Esportazioni, reti di terzi, altro (3)	-114,1
- Bizzarone	0,5
- Gorizia	0,0
- Passo Gries	0,0
- San Marino	0,1
- Melendugno (TAP)	0,0
- Tarvisio	0,0

Giornata termica: 05.59 - 06.00

(1) Sistemi degli stoccaggi di Stogit, Edison Stoccaggio ed Ital Gas Storage
("+" : erogazione da stoccaggio)

(2) Comprende prelievi civili e industriali da rete locale

(3) Comprende : esportazioni, riconsegne altre reti di trasporto e quantitativi di competenza delle imprese di trasporto

Fonte: QE su dati Snam Rete Gas

Carburanti, ancora ritocchi all'ingiù

Il monitoraggio sulla rete



Con le quotazioni internazionali dei raffinati martedì in forte calo, influenzate dalla guerra dei dazi e dall'annuncio del rialzo produttivo dell'Opec+, proseguono i ribassi sulla rete carburanti. A intervenire sono IP e Q8 che tagliano entrambe di un centesimo i prezzi raccomandati di benzina e diesel. Le medie nazionali dei prezzi praticati alla pompa dei due prodotti risultano in lieve diminuzione a valle dei precedenti ritocchi all'ingiù.

Nel dettaglio, in base all'elaborazione di Quotidiano Energia dei dati comunicati dai gestori all'Osservaprezzi del Mimit aggiornati alle 8 del 4 marzo, il prezzo medio nazionale praticato della benzina in modalità self è 1,815 euro/litro (1,817 la rilevazione del 3 marzo), con le compagnie tra 1,803 e 1,834 euro/litro (no logo 1,805). Il prezzo medio praticato del diesel self è 1,722 euro/litro (rispetto a 1,723), con i diversi marchi tra 1,709 e 1,740 euro/litro (no logo 1,712).

Sul servito per la benzina il prezzo medio praticato è 1,957 euro/litro (1,960 il valore del 3 marzo), con gli impianti colorati con prezzi tra 1,888 e 2,039 euro/litro (no logo 1,862). La media del diesel servito è 1,864 euro/litro (contro 1,866), con i punti vendita delle compagnie con prezzi medi compresi tra 1,798 e 1,945 euro/litro (no logo 1,769).

I prezzi medi praticati del Gpl sono tra 0,748 e 0,763 euro/litro (no logo 0,734). Infine, i prezzi medi del metano auto vanno da 1,524 a 1,618 euro/kg (no logo 1,540).

Prezzi medi praticati self (€/l) NAZIONALE 05/03/2025

	Agip-Eni	Esso	Api-IP	Q8	Tamoil	No logo
Benzina	1,834	1,817	1,820	1,805	1,803	1,805
Diesel	1,740	1,723	1,725	1,711	1,709	1,712

Prezzi medi praticati con servizio (€/l) NAZIONALE 05/03/2025

	Agip-Eni	Esso	Api-IP	Q8	Tamoil	No logo
Benzina	2,039	1,980	1,986	1,975	1,888	1,862
Diesel	1,945	1,887	1,891	1,881	1,798	1,769
GPL	0,748	0,762	0,748	0,756	0,763	0,734
Metano *	1,524	1,585	1,527	1,531	1,618	1,540

Elaborazione Quotidiano Energia sui dati alle 8:00 del 4 marzo dell'Osservaprezzi del Mimit
*Prezzi metano in €/kg

PREZZI ITALIA QE (€/L) 05/03/2025

	Self Service	Servito
Benzina	1,815	1,957
Diesel	1,722	1,864

I Prezzi Italia QE rappresentano un indice medio nazionale del prezzo praticato self e servito di benzina e diesel.
Elaborazione sui dati dell'Osservaprezzi del Mimit con quote di mercato stimate

Saudi Aramco ha messo gli occhi sui lubrificanti di BP

Indiscrezioni su possibile offerta per rilevare Castrol

Saudi Aramco ha messo gli occhi sui lubrificanti di BP. La compagnia petrolifera dell'Arabia Saudita sta infatti valutando un'offerta per Castrol, il business che la major britannica ha messo in vendita come parte del suo piano di disinvestimenti al 2027 (QE 26/2). L'indiscrezione è stata riportata da Bloomberg e Reuters, che citano fonti informate sui fatti.

Secondo gli analisti internazionali, Castrol ha un valore stimato tra i 6 e gli 8 miliardi di dollari.

Bloomberg sottolinea tuttavia che Saudi Aramco non ha preso una decisione finale su come strutturare una potenziale offerta per il business di BP, in quanto la partita è ancora in una fase iniziale.

Le voci sull'interesse per Castrol arrivano dopo che il colosso saudita ha diffuso i risultati del 2024, contraddistinti da un calo degli utili (scesi dai 121,3 mld \$ del 2023 a 106,2 mld \$) e da un taglio dei dividendi.



FOCUS PREZZI

CARBURANTI

TUTTI I PREZZI NAZIONALI, REGIONALI E PROVINCIALI

ACCEDI AL SERVIZIO

benzina
 diesel
 Gpl
 metano

● LA PRIMA GIORNATA DI KEY A RIMINI

Pichetto: “In DL Bollette intervento su saturazione virtuale delle reti”

Il ministro: “Nella fase di conversione porterò avanti una norma, sul permitting andiamo al ritmo di 100 valutazioni al mese, Commissione Pnrr/Pniec non deve essere luogo di vacanza”

di C.M.

Dovrebbe arrivare in sede di conversione del DL Bollette, attualmente all'esame della Camera, l'atteso intervento normativo per risolvere il problema della saturazione virtuale della rete.

Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto nel suo intervento al Key Energy Summit a Rimini.

“Nella conversione dell'attuale decreto Bollette manderò avanti una norma per intervenire sul blocco delle reti dovuto alle prenotazioni”, ha sottolineato.

Come già emerso nelle scorse settimane (QE 31/1), sul fronte trasmissione l'obiettivo dovrebbe essere di dare a Terna il compito di individuare le aree dove ci sono le maggiori potenzialità, anche tramite il confronto in atto sul nuovo portale Terra, per poi premiare chi arriverà per primo all'autorizzazione finale. L'Arera dovrebbe poi apportare alcuni affinamenti al Tica.

Uno dei temi più delicati è però quello del pregresso. “Sicuramente ci sono situazioni che genereranno contenzioso e bisogna confidare nella proporzionalità del giudizio”, ha precisato Pichetto.

Sul tema della saturazione virtuale, il presidente di Italia Solare Paolo Rocco Viscontini ha invitato a occuparsi anche della media e bassa tensione “perché impianti che si potrebbero fare in 2 mesi non si fanno”.

Pichetto si è poi soffermato sulla parallela questione del permitting, lanciando una frecciata alla Commissione Pnrr/Pniec. “Ora la sfida è avere una procedura ordinata”, ha affermato, precisando che si sta tenendo un ritmo di “100 valutazioni al mese, anche grazie all'aiuto del Gse che ho messo a supporto” e “facendo lavorare la Commissione Pnrr/Pniec”.

I cui componenti, ha precisato il ministro, “sono gente distaccata che deve lavorare a tempo pieno e non a tempo parziale e questo è un segnale chiaro che va dato: non è un luogo di vacanza”.

Una frecciata, rivolta probabilmente alla Regione Sardegna, è arrivata anche in tema di aree idonee Fer: “Se si riduce a dire che ‘la mia regione ne ha già abbastanza’ è un comportamento non corretto e non fa bene alla causa di nessuno”, ha sottolineato.

“Comunità energetiche, prorogata la scadenza del contributo Pnrr e ampliata la platea”

Pichetto: “La nuova data è il 30 novembre e stiamo chiudendo per alzare il limite dei Comuni ammessi a 30 mila abitanti. Prima asta FerX in un paio di mesi, Macse entro l'autunno”

Arriva l'attesa proroga della scadenza del 31 marzo per consentire ai Comuni sotto i 5 mila abitanti di usufruire dei contributi Pnrr per le Comunità energetiche rinnovabili volti a coprire fino al 40% dei costi ammissibili (QE 23/1).

Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto intervenendo all'evento inaugurale della fiera Key a Rimini.

Il responsabile del Mase ha precisato che la nuova scadenza è il 30 novembre e che “stiamo chiudendo l'innalzamento da 5 a 30 mila abitanti” del limite dei Comuni ammessi. Poi c'è “la ridefinizione della platea” perché c'era “un lungo elenco di soggetti giuridici non ben inquadrati” tra cui “consorzi e enti di bonifica” che “abbiamo messo dentro”.

Pichetto ha aggiunto che è stato incluso anche l'autoconsumo a distanza e che è prevista “una flessibilità che arriva quasi a giugno 2026, termine ultimo della misura, entro cui se è stata data la comunicazione di fine lavori il progetto è ammesso”.

In tema di Cer, il presidente del Gse Paolo Arrigoni ha ricordato che “sono arrivate oltre 2.000 domande per il contributo in conto capitale e oltre 750 domande di qualifica, di cui 400 hanno già ottenuto il semaforo verde”.

A margine, il ministro Pichetto si è soffermato sui provvedimenti di sostegno a rinnovabili e accumuli. Partendo dal FerX transitorio (QE 27/2), la prima asta dovrebbe svolgersi “nel giro di un paio di mesi” e “ce ne sarà più d'una”. Riguardo invece al Macse, la procedura si terrà “entro l'autunno”. Di recente il Mase ha approvato il fabbisogno massimo definito da Terna (10 GWh) e dalla pubblicazione del documento da parte del Tso dovranno passare almeno 6 mesi prima dell'asta, attesa quindi non prima di settembre (QE 28/2).

Infine, sull'arrivo della Fsru di Ravenna da 5 mld mc di Snam (QE 28/2), Pichetto ha detto che porta il totale dei volumi dei nostri rigassificatori a 28 mld mc, ossia “pari a circa il 50% della domanda”, garantendo sicurezza sul fronte degli approvvigionamenti. Il ministro ha poi ringraziato il sindaco di Ravenna “per il servizio reso al Paese”.

Sul fronte prezzi, invece, “andiamo avanti su FerX, Fer2 e Ppa con l'obiettivo di avere i primi effetti il prima possibile, diciamo a cominciare dal 2027/28”.



Associazioni, il settore elettrico avvia un percorso di collaborazione più stretta

Iniziativa di Elettricità Futura, Anev, Italia Solare ed Energia Libera: nelle prossime settimane le modalità operative della cooperazione

“Il settore elettrico Italiano rafforza il gioco di squadra”. Elettricità Futura, Anev, Italia Solare e Energia Libera titolano così la nota congiunta con cui annunciano l'avvio di un percorso di collaborazione più stretta, segnando una nuova pagina nei rapporti associativi dopo le tensioni del recente passato. E scelgono Key 2025, l'evento sulla transizione energetica in corso a Rimini, per dare il via all'iniziativa che punta a “rafforzare, in prospettiva, la cooperazione e la sinergia tra le rispettive attività associative”, sottolinea la nota.

I presidenti di Elettricità Futura (Gianni Armani), Anev (Simone Togni) e Italia Solare (Paolo Rocco Viscontini) e il segretario generale di Energia Libera (Alessandro Bianco), riuniti a Rimini, “hanno condiviso l'impegno a lavorare insieme su proposte, misure e iniziative a sostegno dello sviluppo del settore elettrico, con l'obiettivo di accelerare la transizione energetica in chiave sostenibile e competitiva”.

Nelle prossime settimane, conclude la nota, “le associazioni definiranno le modalità operative di questa collaborazione, tracciando un percorso comune per affrontare le sfide del sistema elettrico italiano con un approccio più integrato e strategico”.

Emissioni auto al 2035, “revisione del regolamento entro fine anno”

Obiettivo 2025 diluito in un triennio. La Commissione presenta il piano d'azione per l'automotive: focus su batterie, materie prime, guida autonoma, flotte aziendali. Italia in testa per incentivi al settore

“Non abbiamo tempo da perdere, per questo la revisione del regolamento sugli standard di emissione di CO₂ per auto e furgoni sarà effettuata nel terzo e nel quarto trimestre del 2025 invece che nel 2026”. Lo ha annunciato il 5 marzo il commissario Ue ai Trasporti, Apostolos Tzitzikostas, presentando il piano d'azione per l'automotive.

Come anticipato dalla presidente Ursula von der Leyen (QE 3/3), la comunicazione sul piano d'azione precisa che la revisione “si baserà su un'analisi basata sui fatti, tenendo conto di tutti gli sviluppi tecnologici pertinenti e dell'importanza di una transizione economicamente sostenibile e socialmente equa verso una mobilità a zero emissioni”.

La Commissione ha anche confermato la prossima presentazione all'Europarlamento e al Consiglio di un emendamento al regolamento che darà più tempo alle case costruttrici per conformarsi ai nuovi limiti scattati il 1° gennaio. “La Commissione ha preso atto della forte richiesta di maggiore flessibilità in relazione agli obiettivi di CO₂ e si è impegnata ad affrontare questo problema in modo equilibrato ed equo”, informa una nota, spiegando che “l'emendamento, se adottato, consentirà ai produttori di automobili di soddisfare i propri obiettivi di conformità calcolando la media delle loro prestazioni su un periodo di tre anni (2025-2027), compensando eventuali carenze in uno o due anni con risultati in eccesso negli altri anni”.

In pratica, il limite di emissione 93,6 grammi di CO₂ al km per le auto e di 153,9 g CO₂/km per i furgoni non dovrà essere rispettato già quest'anno, ma sarà calcolato come media nel triennio 2025-2027.

Venendo al piano d'azione, le cinque priorità sono innovazione e digitalizzazione, transizione verso la mobilità pulita, competitività e resilienza della supply chain, riqualificazione di lavoratori e gestione delle ricadute sociali, parità di condizioni sul mercato internazionale.

Sono previste numerose politiche e strategie a sostegno dell'industria automobilistica, ma sullo stanziamento di fondi aggiuntivi Bruxelles è rimasta molto cauta, sottolineando che “il piano non riguarda principalmente il finanziamento, ma le giuste condizioni quadro per la transizione inclusa l'ottimizzazione dei programmi di finanziamento esistenti per l'acquisto di veicoli, lo sviluppo delle infrastrutture di ricarica e la produzione di batterie”.

Il principale suggerimento agli Stati membri è rivedere in direzione della transizione i sussidi erogati al settore auto, che ammontano al momento ad oltre 40 mld € all'anno e riguar-



Il commissario Tzitzikostas presenta il piano d'azione (foto EC)

dano in gran parte i veicoli convenzionali. In proposito, l'Italia è citata come caso limite con una spesa annua di 16 mld €.

La Commissione collaborerà perciò con gli Stati membri per “scambiare le migliori pratiche e le lezioni apprese dai programmi di incentivi per i consumatori”. Un lavoro che si tradurrà nel 2026 in una raccomandazione sulle potenziali fonti di finanziamento che i 27 possono utilizzare per gli incentivi.

Un'altra raccomandazione arriverà entro questo mese e riguarderà la povertà nei trasporti, con programmi di leasing sociale per veicoli a zero emissioni nuovi e usati nell'ambito del Fondo sociale per il clima.

Nel 2025 e 2026 saranno messi poi a disposizione 570 milioni di euro (la rimanenza dei 2,2 mld € dell'Alternative Fuels Infrastructure Facility) per progetti di infrastrutture per combustibili alternativi, con focus sui punti di ricarica rapida per i veicoli pesanti.

Il piano include inoltre un pacchetto “Battery Booster” per il sostegno alla produzione di celle e componenti per batterie, che farà leva su “finanziamenti diretti e criteri non basati sul prezzo”. Un provvedimento che sarà presentato quest'anno specificherà i requisiti di contenuto locale per le batterie e i relativi componenti.

L'esecutivo comunitario ha anche aggiornato l'elenco dei rifiuti per promuovere l'economia circolare e garantire materie prime essenziali all'industria dell'auto e annunciato un nuovo quadro per gli aiuti di Stato che permetterà ai Governi Ue di offrire incentivi alla produzione di batterie e componenti per veicoli elettrici, connessi e automatizzati.

Ancora per le materie prime, questo mese verrà annunciato, ai sensi del Critical Raw Materials Act, un elenco di progetti strategici per i

materiali necessari alle batterie, che beneficeranno di iter autorizzativi semplificati e accesso ai finanziamenti, e nel 2025 sarà lanciata una piattaforma per l'aggregazione della domanda/offerta di materiali critici e creata una Battery Raw Materials Access Entity.

Alle batterie di nuova generazione sarà dedicata la partnership Batt4EU, con un budget proveniente da Horizon Europe di circa 350 mln € nel periodo 2025-2027.

Sempre nel 2025-2027 e nell'ambito di Horizon Europe, con il sostegno dell'European Innovation Council, arriveranno 1 mld € di investimenti pubblici e privati per la nuova Alleanza europea per i veicoli connessi e autonomi, che “riunirà una massa critica di stakeholder del settore automobilistico per dare forma e realizzare lo sviluppo di componenti hardware e software condivisi”.

Per favorire la diffusione dei veicoli autonomi, la Commissione adeguerà il quadro normativo (si inizierà nel 2025 con l'omologazione di veicoli dotati di sistemi di parcheggio automatizzati), stabilirà regole per i test dei sistemi di guida automatizzata (Ads) e di assistenza avanzata alla guida (Adas) e identificherà assieme agli Stati membri eventuali Ipcei per il settore.

Altre azioni incluse nel piano sono il riesame della direttiva sull'etichettatura delle automobili a seguito di una valutazione che sarà pubblicata nella prima metà del 2025, un emendamento alla direttiva Eurovignette per estendere la data limite dell'esenzione dei veicoli pesanti dai pedaggi autostradali che sarà presentato nel secondo trimestre e l'iniziativa European Clean Transport Corridor, che sarà lanciata nel terzo trimestre allo scopo di accelerare la realizzazione di hub di ricarica per mezzi commerciali lungo i principali corridoi Ten-T.

Infine, la Commissione si è impegnata a sostenere gli Stati membri Ue per accelerare l'attuazione del regolamento sulle infrastrutture per i combustibili alternativi (Afir) e le norme sui punti di ricarica privati della direttiva sulla prestazione energetica degli edifici, nonché per “implementare tecnologie di ricarica intelligenti e bidirezionali che, abbinate alla determinazione dei prezzi dell'energia in tempo reale, renderanno il trasporto sostenibile più accessibile e conveniente”.

Assieme agli Stati membri la Commissione esplorerà altresì le condizioni cui subordinare gli investimenti esteri nel settore automobilistico, che potrebbero includere requisiti per le jv e per il management, accordi sulle licenze di tecnologia e impegni ad accrescere il valore aggiunto per l'economia Ue.

Assieme al piano d'azione, la Commissione ha pubblicato una comunicazione sulla decarbonizzazione delle flotte aziendali, che fornisce suggerimenti alle autorità nazionali, regionali e comunali per accelerare l'adozione di veicoli passeggeri e commerciali a zero emissioni. Una proposta legislativa in materia sarà presentata entro la fine dell'anno.

Le comunicazioni sul piano d'azione e le flotte aziendali sono disponibili in allegato sul sito di QE.

E-car, le infrastrutture di ricarica a uso pubblico in Italia superano quota 64.000

Il rapporto di Motus-E: il Paese tra i più virtuosi in Europa e al 75-80% di compliance rispetto agli obiettivi Afir. Il presidente Pressi: "Valorizzare il lavoro fatto con maggiore coordinamento pubblico-privato. Serve estensione termini Pnrr e revisione dei meccanismi di cofinanziamento"

Se la auto elettriche in Italia fanno fatica a crescere, non altrettanto si può dire per le colonnine che anzi continuano ad aumentare, con i punti di ricarica a uso pubblico installati nella Penisola che, al 31 dicembre 2024, sono arrivati a quota 64.391 unità. È quanto emerge dalla sesta edizione dello studio "Le infrastrutture di ricarica a uso pubblico in Italia", lanciato il 5 marzo a Rimini nell'ambito di Key – The Energy Transition Expo da Motus-E, che rileva nel corso del 2024 la posa di 13.713 nuovi punti di ricarica, di cui 4.052 installati solo nell'ultimo trimestre dell'anno.

In termini percentuali, la rete di ricarica italiana evidenzia nel 2024 un aumento di oltre il 27% e del 75% negli ultimi due anni. Cresce anche l'incidenza delle colonnine a più alta potenza: il 47% dei punti installati nel 2024 è di tipo veloce e ultraveloce (lo scorso anno rappresentavano il 22% delle nuove installazioni).

La distribuzione territoriale delle colonnine - Guardando alla distribuzione per macroaree, prosegue il report, al Nord si concentra il 57% dei punti di ricarica della Penisola, al Centro il 20% e al Sud il 23%.

La Lombardia si conferma la prima Regione per punti di ricarica (12.926), davanti a Lazio (6.917), Piemonte (6.151), Veneto (5.880), Emilia-Romagna (5.086) e Campania (4.130). Lombardia in testa anche per crescita dell'infrastruttura nel 2024, con 3.531 nuovi punti di ricarica installati, seguita dal Lazio (+2.258), Piemonte (+982), Veneto (+966) e Sicilia (+945).

Tra le città, Roma è quella che conta più punti di ricarica installati (3.117), seconda piazza per Milano (1.400) e terza per Napoli (1.235). La classifica cambia però se consideriamo il numero di punti di ricarica per km² di superficie, con Napoli sul gradino più alto del podio (11 punti ogni km²), davanti a Torino (8 punti ogni km²) e Milano (poco meno di 8 punti ogni km²).

Uscendo dai centri urbani, i punti di ricarica installati in autostrada al 31 dicembre 2024 raggiungono quota 1.087 (di cui il 64% con potenza superiore oltre i 150 kW), rispetto ai 932 registrati a fine 2023.

Grazie al contributo di Rse, lo studio include l'aggiornamento dell'analisi spaziale dei punti di ricarica geolocalizzati, da cui emerge che, considerando anche le aree più remote e isolate del Paese, nel 94% del territorio nazionale è presente almeno un punto di ricarica in un raggio di 10 km rispetto all'86% di copertura registrato a fine 2023. Avvicinandosi alle aree urbanizzate e alle arterie stradali la densità di punti di ricarica cresce arrivando a superare anche i 2.000 punti di ricarica nel raggio di 10 km

nei pressi delle grandi città.

"Fondamentale una più stretta collaborazione tra gli attori coinvolti" - "Grazie all'impegno degli operatori il processo di infrastrutturazione del Paese procede spedito ma c'è ancora un importante lavoro da fare per aumentare la capillarità in alcune aree, specialmente nel Mezzogiorno, dove la limitata penetrazione dei veicoli elettrici non agevola i grandi investimenti richiesti, in particolar modo per le colonnine ad alta potenza", osserva il presidente di Motus-E, Fabio Pressi, auspicando che in quest'ottica "vengano estesi i termini per l'utilizzo dei fondi Pnrr ancora disponibili, rivedendo i meccanismi di cofinanziamento per facilitarne l'impiego e supportare la crescita dell'infrastruttura nelle zone meno coperte, facendo leva anche sul prezioso monitoraggio della Piattaforma Unica Nazionale gestita dal Gse".

"Più in generale", prosegue Pressi, "è fondamentale una sempre più stretta cooperazione tra tutti gli attori coinvolti da questo grande processo di infrastrutturazione del Paese. Il recente protocollo che abbiamo siglato con Unem per le colonnine nei distributori di carburante va esattamente in questa direzione: lavorare insieme per il bene del Paese".

Resta altresì il nodo degli iter autorizzativi, la cui complessità – osserva ancora Motus-E – si riflette in una quota del 16% di infrastrutture installate ma non ancora utilizzabili dagli utenti finali (valore in lieve calo rispetto al 18% del 2023), o perché non è stato finora possibile realizzare il collegamento alla rete da parte dei distributori locali dell'energia, o per altre vischiosità burocratiche.

Il confronto con gli altri Paesi europei - Il report mette poi a confronto i dati dell'Italia con quelli degli altri major market europei. Con 19 punti di ricarica a uso pubblico ogni 100 auto elettriche circolanti, l'infrastruttura italiana si conferma davanti a quelle di Francia (14 punti ogni 100 auto elettriche circolanti), Germania (8 punti ogni 100 auto elettriche circolanti) e Regno Unito (7 punti ogni 100 auto elettriche circolanti), conservando il primato anche se si considerano solo i punti di ricarica veloci in corrente continua: Italia (3,4 punti in DC ogni 100 auto elettriche circolanti), Francia (2,6 punti in DC ogni 100 auto elettriche circolanti), Germania (1,7 punti in DC ogni 100 auto elettriche circolanti), Regno Unito (1,2 punti in DC ogni 100 auto elettriche circolanti).

"Il rapporto punti di ricarica/circolante rispecchia i grandi passi avanti compiuti sul fronte infrastrutturale nonostante il notevole ritardo dell'Italia sulle immatricolazioni elettriche, testimoniato da una quota di mercato Bev nell'ordine del 5%,

a fronte del 17,4% di market share registrato in Francia, il 16,6% della Germania e il 21,3% del Regno Unito", commenta ancora l'associazione.

L'Italia è davanti anche per quanto riguarda il numero di punti di ricarica rispetto alla lunghezza totale della rete stradale, con una media di 1 punto di ricarica ogni 4 km di strade. A seguire ci sono Regno Unito (1 punto ogni 5 km), Germania (1 punto ogni 6 km) e Francia (1 punto ogni 7 km).

L'Italia ha infine una compliance del 75-80% rispetto agli obblighi del Regolamento europeo Afir da centrare entro la fine dell'anno.

"Questi dati smentiscono completamente la narrazione di un'Italia arretrata dal punto di vista delle infrastrutture al servizio della mobilità elettrica", conclude il presidente di Motus-E, "adesso però è il momento di valorizzare al massimo il lavoro fatto con un maggior coordinamento pubblico-privato, anche attraverso l'atteso aggiornamento del Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica (Pnir), per il quale la nostra associazione è a completa disposizione delle istituzioni".

Sull'app Telepass le colonnine di Ionity

Oltre 250 punti di ricarica ultrarapida in oltre 38 città e sulla rete autostradale italiana

Accordo tra Telepass e Ionity per rendere disponibili, sulla app dell'azienda di telepedaggio, gli oltre 250 punti di ricarica ultrarapida del Charge Point Operator (Cpo) presenti in oltre 38 città e sulla rete autostradale italiana.

"La nostra offerta consente, attraverso l'app di Telepass, di accedere a una delle reti di ricarica elettrica interoperabili più estese d'Italia con oltre 45.000 punti di ricarica attivi e grazie a questa partnership aggiungiamo un ulteriore tassello nel promuovere comportamenti green", commenta Aldo Agostinelli, Chief Consumer Sales and Marketing Officer di Telepass.

"Siamo davvero felici di unire le forze con Telepass in Italia. Non vediamo l'ora di rendere l'utilizzo delle nostre stazioni di ricarica ancora più semplice per tutti gli elettro-automobilisti italiani", spiega Simon Oetter, Head of CPO B2B di Ionity.

Tutti i punti di ricarica Ionity offrono potenze fino a 350 kW, "in questo modo sarà possibile completare un ciclo di ricarica completo, per passare dal 10% all'80% di autonomia, in 15-20 minuti", sottolinea una nota.

Ionity è stata fondata nel 2017 ed è una joint venture tra le case automobilistiche Bmw Group, Ford Motor Company, Hyundai Motor Group, Mercedes-Benz e Volkswagen Group con Audi e Porsche, oltre alla piattaforma Climate Infrastructure di BlackRock come investitore finanziario. L'azienda ha sede a Monaco di Baviera, in Germania (QE 25/11/21).

Attualmente, la rete Ionity comprende oltre 700 stazioni di ricarica e più di 4.700 punti di ricarica HPC in 24 Paesi europei.

LE ULTIME DAL MASE

Progetti Fer, 2 Via positive e 6 negative

Luce verde per un impianto agriFV con accumulo di Solarig in Basilicata e uno FV di Nextpower nel Lazio. Bocciate iniziative per oltre 356 MW

Prevalgono le Via negative – sei su otto totali – nell'ultimo aggiornamento dal Mase sul fronte delle valutazioni ambientali nelle Fer (il precedente punto su QE del 26 febbraio).

Partendo dai giudizi positivi di compatibilità ambientale, ha ricevuto luce verde il progetto di Solar Energy Tre (Solarig) per un impianto agrivoltaico della potenza di 15,15 MW integrato con un sistema di accumulo da 6,3 MW, da realizzarsi nel Comune di Grottole (provincia di Matera), in Basilicata. L'esito è contenuto nel DM Mase n. 86 del 25 febbraio.

Via positiva anche per il progetto di Nextpower Development Italia per un impianto FV da 21,56 MW, da realizzarsi nel Lazio e precisamente nel Comune di Latina, località Scopeto Madonna Giulia, Borgo San Michele. Il giudizio di compatibilità ambientale è contenuto nel DM Mase-MiC n. 105 del 4 marzo.

Passando poi agli oltre 356 MW di progetti bocciati, ha ricevuto giudizio negativo di compatibilità ambientale l'iniziativa di Millek per un impianto eolico costituito da 7 aerogeneratori, per 42,7 MW totali, che sarebbe dovuto sorgere in Basilicata, nel Comune di Venosa (provincia di Potenza), con cabina di consegna nel Comune di Montemilone. In questo caso l'esito negativo è stato stabilito dal Cdm a seguito di pareri divergenti tra Mase e MiC.

Via negativa anche per l'iniziativa di Ergon20 che prevedeva un impianto FV denominato "Ergon20", della potenza di 18,91 MW integrato da un sistema di accumulo di 4,5 MW, da realizzarsi nel Lazio e più precisamente nel Comune di Montalto di Castro (provincia di Viterbo), in località Vaccareccia. L'esito è contenuto nel DM Mase-MiC n. 94 del 3 marzo.

Giudizio negativo di compatibilità ambientale altresì per il parco eolico di Energia Levante (Sse Renewables) denominato "Cantorato", costituito da 20 aerogeneratori per una potenza complessiva di 124 MW, che sarebbe dovuto sorgere nei Comuni calabresi di Belcastro, Marcedusa, Cutro, Mesoraca, Roccabernarda, San Mauro Marchesato e

Scandale nelle province di Crotone e Catanzaro. L'esito è contenuto nel DM Mase-MiC n. 95 del 3 marzo.

Via negativa inoltre per un impianto integrato agriFV di Flynis PV 42, costituito da mandorleto superintensivo, foraggiere annuali, sistema di accumulo e impianto fotovoltaico da 56,55 MW, nei Comuni di Carbonia e Gonnese nella provincia del

Sud Sardegna. L'esito è contenuto nel DM Mase-MiC n. 104 del 4 marzo.

Semaforo rosso poi per un impianto FV di Lucania Energy della potenza di 14,99 MW, previsto in Basilicata, nel Comune di Genzano di Lucania (provincia di Potenza), in località Monte Poto, e per il progetto di Repsol Venosa per un impianto eolico denominato "Boreano", costituito da 16 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,2 MW, per una potenza complessiva di 99,2 MW, da realizzarsi nel Comune di Venosa (provincia di Potenza).

Gli ultimi due esiti sono contenuti, rispettivamente, nel DM Mase-MiC n. 101 del 3 marzo e nel DM Mase-MiC n. 102 del 3 marzo.

Fer, rebranding per Solarelit: arriva Greenvolt Next Italia

Il lancio della società a Key. Il presidente Cugusi a QE: "Contiamo di superare i 35 mln € di fatturato il prossimo anno. Focus sui Ppa". Ferreira (Greenvolt): "L'Italia sarà uno dei mercati principali"

di Marta Bonucci

Due anni fa il gruppo Greenvolt, attivo nel mercato delle Fer e parte del portafoglio del fondo di investimento globale Kkr, aveva annunciato l'entrata nel mercato italiano della generazione distribuita con l'acquisizione di una quota di Solarelit (QE 16/3/23). Ora arriva il rebranding di Solarelit, con la nascita di Greenvolt Next Italia, focalizzata sulle soluzioni di generazione distribuita per il settore commerciale e industriale.

La nuova società, che è stata presentata il 5 marzo nel corso della giornata inaugurale di Key – The Energy Transition Expo, a Rimini, ha un focus sulle soluzioni di generazione distribuita per il settore commerciale e industriale. Attualmente, sottolinea l'azienda in una nota, ha in pipeline 30 nuovi progetti dal valore complessivo di 10 mln €, di cui gran parte (7,5 mln €) destinati al settore FV e 2,5 mln € alla riqualificazione delle coperture industriali.

La guida continuerà ad essere affidata a Mitia Cugusi, già presidente di Solarelit, che aveva fondato 20 anni fa assieme ad Andrea Faini, che resta Managing director. Parlando con QE Cugusi ha dichiarato: "L'anno prossi-

mo pensiamo di superare i 35 milioni euro di fatturato. Il piano a due anni è che Greenvolt entri con una quota di maggioranza".

"Ci stiamo strutturando per una domanda sempre crescente, già l'organico è cresciuto nell'ultimo anno e mezzo", passando dai 21 dipendenti del 2023 ai 46 attuali.

"Il focus principale – ha aggiunto – sarà sullo sviluppo dei Ppa, oltre alla parte Epc". Settore, quello dei Ppa, che per Cugusi richiede un approccio nuovo rispetto al passato: "Come per altri settori, occorre accettare di vedere questo bene non più di proprietà. Lo scoglio che a volte troviamo è di carattere legale, connesso al diritto di superficie".

L'espansione di Greenvolt Next in Italia rientra nella più ampia strategia del gruppo per ampliare il proprio investimento nella generazione distribuita in Europa, dove conta oltre 450 MW di capacità sottoscritta e un portafoglio di oltre 2.500 progetti in 12 Paesi.

Per Duarte Ferreira, Global decentralized energy director di Greenvolt, "l'Italia è un Paese importante per la nostra crescita, nei prossimi anni prevediamo buone performance e sarà uno dei mercati principali del business di Greenvolt Next".



**OMC
MED ENERGY**
CONFERENCE & EXHIBITION

8 - 10 April 2025, Ravenna, Italy

Register on

www.omc.it

Terna, ecco la capacità obiettivo 2025

Pubblicato il rapporto che individua la capacità di trasmissione economicamente efficiente da realizzare al 2030 e al 2040

Terna ha pubblicato il Rapporto di identificazione della capacità obiettivo edizione 2025, come condiviso in occasione del workshop pubblico del 14 febbraio (QE 5/2).

Come noto, la capacità obiettivo è definita come la capacità di trasmissione economicamente efficiente da realizzare in quanto i benefici sono maggiori dei costi. La prima edizione del Rapporto è stata pubblicata nel 2018 su richiesta dell'Arera nell'ambito del meccanismo finalizzato ad incentivare il Gestore a realizzare capacità di trasporto aggiuntiva utile al sistema fino ai valori di capacità obiettivo.

Il documento presenta i risultati delle analisi condotte all'orizzonte 2030 (unico scenario Pniec policy 2030) e all'anno orizzonte 2040 (nei due scenari contrastanti policy DE 2040 e inerziale Pniec slow 2040).

A partire dalla precedente edizione del Rapporto (2023) sono state svolte delle analisi di sensitivity volte a catturare l'impatto sulla capacità obiettivo di alcune variabili. Per l'edizione 2025 sono state previste due ulteriori sensitivity per valutare l'impatto della variazione della capacità energetica di accumulo al 2030 (sensitivity Accumuli) e del consumo degli elettrolizzatori al 2040 (sensitivity Idrogeno). All'anno orizzonte 2030 è stata condotta un'ulteriore analisi di sensitività (sensitivity Montenegro) limitando ulteriormente lo sviluppo della frontiera con il Montenegro avuto riguardo dello stato "in valutazione" del progetto Monita 2 in considerazione dei pareri ai Piani di Sviluppo precedenti l'edizione 2023 (QE 20/1).

All'anno orizzonte 2030 sono stati inoltre definiti dei vincoli alla massima capacità traguardabile sui confini in linea con la capacità pianificata al medesimo anno orizzonte nel Piano di Sviluppo, tenendo conto degli accordi in essere con i Tso esteri e, quindi, di una realistica previsione di sviluppo delle frontiere prioritizzando lo sviluppo di capacità obiettivo sulle sezioni interne.

All'anno orizzonte 2040 i vincoli ai confini sono stati rilassati fino al valore rappresentativo della somma di: i) capacità pianificata al medesimo anno orizzonte in Piano di Sviluppo; ii) capacità associata ai progetti merchant line autorizzati in Italia; iii) progetti allo studio nei Piani di Sviluppo; iv) ulteriori 500 MW su ciascuna frontiera.

I vincoli ai confini sono stati utilizzati per effettuare un'analisi di sensitività al 2030 (sensitivity Frontiere) funzionale alla

definizione della strategia finale di capacità obiettivo nello scenario policy 2030 permettendo di evidenziare la profittabilità dello sviluppo dei confini e la capacità obiettivo transfrontaliera a cui tendere come punto di riferimento a seguito dell'individuazione della strategia efficiente sulle sezioni interne.

Sulla base di tali premesse, per quanto riguarda le frontiere estere il Tso individua per il 2030 una capacità obiettivo di 2.650 MW al Confine Nord (4.830 al 2040), 950 MW al Confine Balcani (1.900 MW nel 2040) e 500 MW al confine Nord Africa Ovest (1.100 MW al 2040). Nel documento (e nelle slide del webinar, entrambi disponibili sul sito di QE) sono riportati i valori anche per le sezioni interne.

Nel rapporto si ricorda che con delibera 445/2024 (QE 4/11/24) l'Arera ha riconosciuto a Terna un premio di 14,4 milioni di euro per la realizzazione della capacità di trasporto aggiuntiva di 300 MW sulla

Frontiera Nord con l'Austria e un premio di 7,2 milioni di euro per l'efficienza dei costi di investimento.

In precedenza, con delibera 55/2024 l'Autorità aveva confermato per il periodo regolatorio 2024-2027 il meccanismo incentivante per la realizzazione di capacità di trasporto tra zone richiedendo la predisposizione della nuova edizione del rapporto di identificazione delle capacità obiettivo.



Eolico flottante, Divento sceglie Saipem in Sicilia e Sardegna

La joint venture tra GreenIT (Plenitude-Cdp) e Cpi utilizzerà la tecnologia Star 1 per i progetti 7 Seas Med e Ichnusa Wind Power che parteciperanno alle aste Fer2

Divento, la partnership tra Copenhagen Infrastructure Partners (Cip) e GreenIT (jv tra Eni Plenitude e Cdp Equity), utilizzerà la tecnologia Star 1 di Saipem per i progetti eolici galleggianti 7 Seas Med, in Sicilia, e Ichnusa Wind Power, in Sardegna, che parteciperanno alle prime aste previste dal decreto Fer2 (QE 23/1). Lo prevede un accordo annunciato il 5 marzo dalle due società e da 7 Seas Wind Power e NiceTechnology.

Saipem, selezionata da Divento attraverso una procedura competitiva di fattibilità tecnico-economica, spiega in una nota che Star 1 è stata "svilupata per la realizzazione delle fondazioni semisommersibili dell'eolico galleggiante", grazie all'esperienza della società nella progettazione, costruzione e installazione di infrastrutture marine. La tecnologia, sottolinea la nota, "è in grado di offrire una soluzione industriale leggera, facile da costruire, assemblare e mantenere".

Il progetto 7 Seas Med, il primo del suo genere ad aver ricevuto il decreto di compatibilità ambientale dal Mase, prevede la realizzazione nel Canale di Sicilia ad oltre 35 km dalla costa di un parco da 252 MW con una produzione annua stimata in circa 800 GWh (QE 27/9/24).

Ichnusa Wind Power, con capacità di 504 MW e produzione di 1,6 TWh/anno, dovrebbe invece sorgere a circa 40 km dalla costa sud-occidentale della Sardegna.

Le due iniziative "sono in fase di sviluppo e in attesa del completamento della definizione del quadro regolatorio", precisa la nota.

"Assieme a Saipem, Divento potrebbe agire come apripista, facilitando la diffusione di competenze territoriali e la realizzazione di infrastrutture logistiche, favorendo la crescita di questo nuovo e importante settore industriale nel nostro Paese", ha commentato l'ad di GreenIT, Paolo Bellucci.

Secondo il partner di Cip Kunal Patel, "l'eolico offshore galleggiante può svolgere un ruolo importante sia per l'industria italiana sia per la produzione di energia rinnovabile e sicura, attendiamo quindi chiarimenti sul sistema CfD, elemento essenziale per permettere a questo potenziale di concretizzarsi".

Nucleare, Fdl presenta studio sulla fusione

Iniziativa promossa dal gruppo Ecr al Parlamento europeo. Appuntamento il 6 marzo con Procaccini e il ministro Pichetto

Il gruppo dei Conservatori e riformisti al Parlamento europeo (Ecr), di cui è co-presidente l'europarlamentare di Fratelli d'Italia Nicola Procaccini, presenterà il 6 marzo a Roma uno studio sullo stato di maturazione della tecnologia della fusione nucleare, con tempistiche e opportunità di sviluppo in Europa.

L'iniziativa era stata annunciata dallo stesso Procaccini in occasione del convegno sull'atomo organizzato dal Fdl il 18 febbraio alla Camera (QE 18/2).

L'incontro, fa sapere una nota dell'europarlamentare, avverrà alla presenza del ministro dell'Ambiente e sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, di Riccardo Zucconi, responsabile energia di Fratelli d'Italia alla Camera.

L'appuntamento, con inizio alle ore 11:00, si terrà a Palazzo Ferrajoli, in piazza Colonna 355. Lo studio sarà presentato dal Prof. Piero Martin, ordinario di Fisica Sperimentale all'Università di Padova, che ha curato il rapporto.

“Sarà l'occasione per fare il punto su una tecnologia, come la fusione nucleare, che rappresenta qualcosa più di una bella speranza - dice Nicola Procaccini, che è anche responsabile ambiente ed energia di Fratelli d'Italia - In tal senso lo studio che abbiamo commissionato come Ecr rappresenta il più aggiornato documento sui progressi raggiunti in Europa e nel mondo, e di cui l'Italia è assoluta protagonista”.

Nucleare, l'uscita dell'Enel dalla Slovacchia all'esame della Ue

Bruxelles deciderà entro il 7 aprile sulla vendita della quota di SE a Eph

Enel ed Eph hanno notificato alla Commissione europea l'operazione attraverso cui il gruppo italiano cederà a quello ceco la sua quota del 50% in Slovak Power Holding (Sph), società che possiede il 66% di Slovenské Elektrárne (SE) (QE 19/12/24).

La Commissione precisa che la notifica è arrivata a Bruxelles il 3 marzo e che la decisione sull'operazione sarà presa entro il 7 aprile.

Una nota dell'esecutivo comunitario ricorda che Sph, joint-venture paritetica tra Enel ed Eph, detiene il 66% di SE, partecipata per il restante 34% dallo Stato slovacco.

L'operazione era prevista da tempo. L'Enel aveva infatti concordato 10 anni fa la vendita di Sph, al tempo detenuta interamente, a Eph, che nel 2016 ne acquisì dopo il via libera di Bruxelles un primo 50% (QE 26/7/16).

Il corrispettivo concordato per il 100% di Sph è di 150 milioni di euro, già versati da Eph a Enel al completamento della prima fase di vendita. Al closing dell'operazione, previsto a metà del 2025, il gruppo ceco rimborserà inoltre linee di credito per 970 mln € più interessi erogate da Enel a SE.

SE è la maggiore azienda elettrica della Slovacchia con due centrali nucleari, 31 impianti idroelettrici e due parchi fotovoltaici per una capacità complessiva di 4.130 MW.

Alia Multiutility chiude finanziamento da 965 mln €

Per sostenere il Piano 2022/2031 e rifinanziare il debito. Irace: “Passaggio fondamentale”. Attesa per gli sviluppi sul polo toscano

Dopo alcuni mesi tribolati (QE 31/10/24), arrivano buone notizie sul fronte della Multiutility Toscana.

Alia Multiutility ha infatti concluso con successo un'operazione di finanziamento per un importo complessivo di 965 milioni di euro, articolato in un finanziamento bancario multilinea a medio-lungo termine di 765 milioni di euro e un prestito obbligazionario di 200 milioni di euro.

L'operazione, che vede direttamente coinvolte Alia e Estra come società beneficiarie, ha un duplice obiettivo: per circa un terzo è finalizzata al rifinanziamento del debito esistente, mentre per i restanti due terzi è destinata al sostegno del piano di investimenti del Gruppo.

Si tratta in questo caso del Piano 2022/2031, visto che il nuovo è ancora in attesa di essere varato. Così come in sospenso rimangono l'opzione Borsa (che appare però sempre meno probabile), il nuovo nome della Multiutility e il possibile ingresso nel polo toscano di Coingas Arezzo e Intesa Siena.

In ogni caso, la società considera il finanziamento ottenuto “un passo fondamentale per consolidare la crescita di Alia Multiutility e rafforzare il processo di aggregazione alla base del progetto multiutility, che si fonda sullo sviluppo dei tre pilastri della transizione verso un'economia circolare: gestione della risorsa idrica, energia e ambiente”.

L'innovativa struttura contrattuale del finanziamento, prosegue la nota, “premia la solidità della struttura finanziaria e la virtuosità ambientale e sociale (Esg) del Gruppo, attraverso l'introduzione di un meccanismo (ratchet) che vincola il tasso di interesse (spread) al merito



di credito (rating) e, a seguito dell'attivazione di un'opzione sustainability-linked, al conseguimento di obiettivi Esg”.

Il finanziamento è parzialmente assistito da garanzia Sace e strutturato in tre linee con durata massima di cinque anni. All'operazione hanno partecipato Banca Monte dei Paschi di Siena, Bnl e Bnp Paribas, Cassa Depositi e Prestiti, Intesa Sanpaolo (Divisione IMI CIB) e UniCredit, che hanno agito come Global Coordinators e Bookrunners, e da Crédit Agricole Corporate and Investment Bank – succursale di Milano e Crédit Agricole Italia in qualità di Bookrunner, con il supporto di Agenia per gli aspetti tecnico-industriali.

Il prestito obbligazionario (“US Private Placement”), con durata decennale, è stato interamente sottoscritto da Pgim Private Capital, divisione di The Prudential Insurance Company of America. Per gli aspetti legali Alia è stata assistita da Bonelli Erede, mentre gli istituti finanziatori e l'obbligazionista sono stati assistiti rispettivamente da Chiomenti e da Dla Piper.

“Questo finanziamento rappresenta un passaggio strategico fondamentale per Alia Multiutility - ha dichiarato l'ad Alberto Irace - e permetterà l'accelerazione del piano industriale che ha tra gli obiettivi principali il rafforzamento delle infrastrutture e una maggiore efficienza operativa dei servizi ai cittadini del Centro Italia. L'obiettivo è migliorare la qualità del servizio e contenere le tariffe, riducendo la dipendenza da impianti terzi”.

Alia Multiutility può contare su oltre 1,9 miliardi di fatturato consolidato, oltre 400 milioni di Ebitda e 3.600 dipendenti. La società detiene il 40% di Estra (di cui ha ottenuto il controllo grazie al patto di sindacato con Coingas), il 58% di Publiacqua, il 19% di Acque Spa e il 31% di Toscana Energia. A quest'ultimo proposito va però ricordato che Italgas ha deciso di esercitare l'opzione di acquisto sul 20% detenuto da Alia (a seguito del conferimento di tale quota da parte del Comune di Firenze, QE 12/2).

...

HAI SETE DI NOTIZIE?

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

ISCRIVITI

OPPURE SCRIVI A:

acqua@quotidianoenergia.it



LE NOTIZIE DAL MONDO DELL'ACQUA
DI QUOTIDIANO ENERGIA

Idrico, dai gestori industriali 7,1 mld € di investimenti nell'ultimo triennio

Spesa pro capite +99% in 11 anni. I dati del Blue Book promosso da Utilitalia e realizzato da Fondazione Utilitatis

Gli investimenti realizzati in Italia nel settore idrico hanno raggiunto i 65 euro annui per abitante nel 2023, con una crescita stimata fino a 72 € annui nel 2024 e fino a 80 € nel 2025, anche per effetto dei progetti legati all'attuazione del Pnrr. È questo il quadro che emerge dal Quaderno del Blue Book "Investimenti per la sicurezza idrica e la qualità del servizio", realizzato dalla Fondazione Utilitatis e promosso da Utilitalia, presentato il 5 marzo a Roma nella sede del Cnel.

Dal 2021 al 2023 i gestori industriali - che nel campione analizzato coprono circa il 66% della popolazione - hanno realizzato investimenti per circa 7,1 mld €, cifra che sale a 13,2 mld € se si considerano gli interventi programmati per il biennio 2024-2025. Ancora molto bassi i dati relativi alle gestioni "in economia", dove gli enti locali si occupano direttamente del servizio idrico: nel 2023 gli investimenti medi si sono attestati a livello nazionale sui 29 € per abitante, rispetto ai 65 € dei gestori industriali.

Lo studio evidenzia una tendenza generale all'incremento degli investimenti, sebbene emergano differenze marcate tra macroaree e classi di fatturato. Ad esempio, nelle regioni del Nord e del Centro si registra un investimento medio pro capite che varia tra i 63 e i 73 €, dato che al Sud scende fino a 32 € (sia pur in presenza di gestori che registrano performance paragonabili alle migliori esperienze nazionali) con previsioni di recupero fino a 58 € entro il 2025 grazie anche agli interventi finanziati dal Pnrr.

Al contempo l'analisi per classe di fatturato rivela che i gestori con fatturato inferiore a 25 mln € investono mediamente 44 € per abitante, mentre quelli di maggiori dimensioni superano i 68 €. Di rilievo è la performance delle gestioni di media taglia (fatturato tra 25 e 50 mln €), che si attestano a 64 € per abitante, "dimostrando come anche gli operatori intermedi, grazie a una maggiore flessibilità gestionale, possano mobilitare capitali rilevanti", sottolinea Utilitalia.

Un ulteriore elemento di rilievo per la federazione è poi rappresentato dai fondi pubblici

e contributi (Fp&C), che per il periodo 2021-2023 hanno raggiunto circa 2,4 mld €, cifra destinata a crescere a 5,1 mld € includendo il periodo 2024-2025.

"Questi strumenti - spiega in una nota il presidente di Utilitalia Filippo Brandolini - hanno certamente contribuito all'accelerata degli ultimi anni. Ma ragionando in un'ottica futura che vada al di là dell'orizzonte temporale del 2026 e quindi del Pnrr, alle risorse derivanti dalla tariffa andrebbe affiancata anche una quota di contributo pubblico di almeno un mld € l'anno per i prossimi 10 anni, per portare avanti un piano straordinario di interventi volti ad assicurare la tutela della risorsa e del territorio, nonché garantire la continuità del servizio anche in periodi di stress climatici sempre più frequenti e adeguare gli impianti di depurazione secondo quanto disposto dalla direttiva sulle acque reflue".

Parallelamente lo studio evidenzia che la serie storica degli investimenti, analizzata su un campione di 38 operatori, testimonia un miglioramento progressivo della spesa pro capite, con

un incremento complessivo del +99% tra il 2012 (anno di avvio della regolazione Arera) e il 2023.

"L'incremento degli investimenti che si è registrato in Italia - fa notare il presidente della Fondazione Utilitatis Mario Rosario Mazzola - indotto dalla combinazione fra strumenti finanziari e efficacia della regolazione incentivante dimostra la validità del percorso virtuoso che è stato intrapreso. Occorre continuare su questa strada perseguendo sempre più non solamente la quantità ma anche la qualità degli interventi di fronte alle sfide delle nuove direttive comunitarie e dei cambiamenti climatici".

"Il Cnel ha rivolto a questi temi una grande attenzione, in particolare nel quadro della Relazione annuale sui servizi pubblici, dove abbiamo inserito un focus specifico sul settore idrico, realizzato in collaborazione con la Fondazione Utilitatis. Da questo lavoro si è poi arrivati a uno dei primi disegni di legge presentati dal Cnel in questa consiliatura, volto alla tutela, razionalizzazione ed efficientamento delle risorse idriche, con l'obiettivo di riordinare il quadro normativo in materia. È un'iniziativa che nasce dalla consapevolezza che da una corretta gestione del sistema idrologico dipende non solo la sicurezza dei territori e il benessere delle persone ma anche la competitività e la coesione sociale delle comunità", afferma il presidente del Cnel Renato Brunetta.

Emiliambiente, 11 mln € da Crédit Agricole

Il finanziamento Esg-linked garantito al 50% da Sace a supporto del piano industriale dell'azienda al 2029

Emiliambiente ha ricevuto da Crédit Agricole Italia un finanziamento Esg-linked di 11 milioni di euro garantito al 50% da Sace. L'operazione, spiega una nota congiunta, è funzionale alla realizzazione del piano industriale dell'azienda che prevede 50 mln € di investimenti al 2029 finalizzati alla rigenerazione della rete, alla transizione digitale-energetica e alla gestione sostenibile della risorsa acqua (QE 27/4/24).

Il finanziamento prevede l'applicazione di condizioni particolarmente vantaggiose in termini di spread applicato al tasso di interesse in presenza di un percorso virtuoso sotto il profilo della sostenibilità. Per Emiliambiente, in particolare, questo percorso si declina nella messa in funzione di due impianti fotovoltaici nel biennio 2025-2026, destinati ad essere realizzati nella centrale idrica di San Donato (nel Comune di Parma) e nel depuratore di Fidenza, per una produzione attesa di energia da fonte rinnovabile di oltre 1.600 MWh all'anno.

Il finanziamento prevede poi anche un contributo a sostegno della Scuola dell'Acqua, il progetto didattico promosso dal gestore idrico nelle scuole del territorio dal 2014 (QE 5/11/24).